

Ngamba, dall'incubo al podio "Una medaglia per tutti i rifugiati"

di Danilo Ceccarelli

in "La Stampa" del 5 agosto 2024

La determinazione Cindy Ngamba ce l'aveva negli occhi prima di salire sul ring, da dove è scesa dopo quattro round con una prima, storica medaglia per la squadra dei rifugiati. Uno sguardo deciso e non privo di tensione, quello della pugile camerunense immortalato dalle telecamere nel breve tragitto che la separava dal quadrato dove ha combattuto i quarti di finale della -75 Kg, specchio di un vissuto che prima di imparare a colpire ha dovuto apprendere come incassare legnate ben più dure di quelle prese all'Arena Paris Nord.

A farne le spese la francese Davina Michel, che nonostante il vantaggio dell'altezza e il tifo da stadio dei suoi connazionali non è mai riuscita a mettere realmente in difficoltà l'avversaria. La gara è finita 5-0, con un verdetto unanime degli arbitri. Eppure, qualche speranza la padrona di casa sembrava averla nei primi secondi del match, quando l'incontro ancora appariva equilibrato. Un miraggio che Ngamba ha scacciato con i suoi diretti, molto più precisi di quelli della francese, talmente in difficoltà da rischiare di andare a tappeto al secondo round. Michel si è trovata davanti un'avversaria granitica, ben piantata a terra e sempre reattiva dinnanzi alle offensive, alle quali ormai si è abituata a rispondere.

«Voglio dire ai rifugiati nel mondo, anche a quelli che non sono atleti, e a tutte le persone di continuare a lavorare, di continuare a crederci perché è possibile realizzare tutto quello che si ha in testa», ha detto la boxer 25enne subito dopo la gara, senza risparmiare le critiche ai tifosi francesi che l'hanno fischiata. E lei di idee in testa ne aveva tante quando a 11 anni mamma Gisette la spedì insieme al fratello Kenneth dal padre in Inghilterra. Per la precisione a Bolton, non lontano da Manchester.

La vita all'inizio è difficile per la piccola Cindy, che si ritrova lontano dal suo Paese natale, in un posto freddo dove si parla una lingua per lei incomprensibile. A scuola i suoi compagni la bullizzano, mentre il papà cerca di ottenere per lei lo status di rifugiata. I primi anni britannici sono complicati e alle difficoltà sociali e burocratiche si aggiungono problemi come la depressione e la bulimia. Ma ad un certo punto, verso i 14 anni, la futura atleta olimpica si avvicina al pugilato, rimanendone folgorata. Gli allenamenti sono duri, ma lei regge il peso della sfida, non impossibile se paragonata agli ostacoli superati fino a quel momento. Ngamba vince tre titoli nazionali affrontando alcune delle atlete più toste del Paese, continuando nel frattempo gli studi di criminologia all'università.

Ma la sua condizione di immigrata resta un ostacolo. Nel 2017, quando si reca in un ufficio pubblico per risolvere una semplice pratica legata alla sua condizione di immigrata, viene arrestata insieme al fratello Kenneth. I due sono portati in un centro migranti a Londra in vista di un'espulsione dal Paese. Un incubo per la ragazza rientrare in Camerun, dove gli omosessuali come lei finiscono in prigione e rischiano la vita a causa delle leggi che vietano di amare persone dello stesso sesso.

La liberazione arriva solamente grazie all'intervento in extremis di uno zio, che secondo la Bbc vive a Parigi e lavora per il governo britannico. Nel 2020 arriva finalmente lo statuto di rifugiata, che allontana una volta per tutte i rischi di allontanamento dal Regno Unito. La nazionalità necessaria a combattere per i colori dell'Union Jack, però, ancora è lontana anche se lei si allena con la squadra inglese. Per questo la pugile, che è anche sponsorizzata Nike, ha partecipato a questi Giochi con il Team dei rifugiati, ai quali ha regalato il primo, momentaneo bronzo. «Alcuni di loro sono venuti a vedermi, l'ho apprezzato con il cuore», ha detto.

Ma Ngamba di fermarsi al gradino più basso del podio proprio non vuole saperne: «Spero che al prossimo incontro riuscirò a cambiare il colore della medaglia», ha aggiunto con la solita risolutezza. La pugile cercherà di tingere il suo risultato olimpico di argento durante le semifinali di giovedì contro la panamense Atheyna Bibeichi Bylon, nella speranza di pitturare d'oro il suo sogno alla finale di due giorni dopo.